



**QUESTA VOLTA:**  
 Bonelli-Damerini-De  
 Stefani - Innominate  
 Martini - Microfono  
 Gjetli-Paccino-Parise  
 Rosada-San Secondo  
 Schipa - Tabarrino  
 Tegani-Trista-  
 no - Vice

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

**DISSOLVENZE**

**I.**  
 Può sembrare incredibile, ma è vero. È stata udita da persona degna di fede che me l'ha riferita. Tra un atto e l'altro di *Ifigenia in Tauride* di Wolfgang Goethe, rappresentata recentemente, al Teatro Nuovo di Milano, per l'interpretazione di Diana Torrieri nella parte del titolo, uno spettatore dice a un altro:

— Fortunata, questa Torriani! Devi sapere che c'era un ufficiale delle S. S., un certo Gota, innamorato di lei che le ha scritto appositamente quest'opera e l'ha fatta rappresentare. Difatti, se hai notato, i personaggi dicono sempre: «Divina Diana», «Celeste Diana»... E la Torriani si chiama, appunto, Diana.

**II.**

E volete anche un commentino di uno spettatore a *La figlia di Iorio*? Eccolo.

— Insomma, Aligi l'ha posseduta, Mila, o no?

— Così si dice... Ma, sai, in D'Annunzio c'è sempre un certo velo di mistero...

**III.**

Una nota attrice si è molto indignata (ci dicono) perché «Film» ha pubblicato una critica giudicata troppo lusinghiera nei riguardi di un'altra nota attrice. Questa è bella! Potremmo anche capire (dato che siamo disposti a fare sforzi colossali per capire tutto) che un'attrice si adontasse per una critica poco lusinghiera nei suoi confronti (sarebbe fuori di posto, ma lo potremmo anche — facendo sforzi colossali — capire); ma non riusciamo — no, non ci riusciamo — a capire che un'attrice si possa adontare per una critica che dice bene di un'altra.

**IV.**

Settimana nei teatri milanesi. *Lunedì*: al teatro A. si rappresenta una commedia nella quale l'attrice B. ottiene un grande successo. *Martedì*: al teatro C. l'attrice D. mette in scena una commedia nella quale ha una gran parte per poter oscurare il successo dell'attrice B. *Mercoledì*: al teatro E. l'attrice F. tira subito fuori un'opera nella quale potrà far oscurare i successi di B e di D. *Giovedì*: al teatro G. l'attrice H... Ma si: avete capito: l'attrice H. deve oscurare, di corsa, i successi di B., di D. e di F.

**V.**

Dopo il grande e meritato successo de *La figlia di Iorio* al Teatro Nuovo, di Milano c'è da osservare una cosa sola: che senza alcun dubbio, quando l'autore è Gabriele D'Annunzio, è superfluo che il regista si presenti a ringraziare. Ci sarebbe da giurare, infatti, che gli applausi del pubblico sono per gli attori, o, se mai, per D'Annunzio.

**D.**

**TEATRO DI IERI, CINEMA DI DOMANI**

**SENZA INTRECCIO**

di Gino Damerini

Nel maggio del 1924 moriva all'ospedale di Amburgo, di morte misteriosa per una « malattia indeterminata » come ci lasciò detto, poi, Massimo Gorki, un giovanissimo scrittore russo che pareva destinato a diventare un astro della letteratura sovietica: Leone Lunts. Aveva ventiquattro anni e le opere che ce ne sono rimaste — di teatro e di critica — sono fra le più interessanti apparse fra la prima guerra mondiale e la presente. Il Lunts, cresciuto nel pieno della rivoluzione bolscevica, fu l'ispiratore di un movimento, detto dei « fratelli Serapioni » (dai *Serapionsbrüder* di Hoffmann), che prescindendo totalmente dal momento politico, mirava ad affermare la necessità di un'arte e di una solidarietà artistica indipendenti dalle ideologie sociali. La sua coraggiosa predicazione estetica suscitò un grande interesse e clamorose polemiche e finì con una specie di estromissione, giacché il Lunts, che all'università s'era messo in luce come uno studioso delle letterature neo-atine, venne spedito a studiare queste letterature in Spagna dove portò a termine una tragedia in cinque atti e sette quadri di ambiente pseudo iberico intitolata: *Fuori legge*, accettata, ma non so se rappresentata, al teatro governativo di Leningrado. (Fu stampata in Italia nel 1930).

Tra le prese di posizione dottrinali di questo scrittore una fu particolarmente notevole. In un discorso del '22 ai « fratelli Serapioni » egli pronunciava una violenta requisitoria contro il romanzo russo del suo tempo in generale, e contro il teatro russo in particolare, affermando la decadenza del primo e l'inesistenza, addirittura, del secondo. Profonda cagione dell'una e dell'altra la rinuncia a fare un romanzo, un teatro, di avvenimenti, di azione, a base di intrecci appassionanti, per correre dietro alle fisionomie delle idealità sociali, e della veridica rappresentazione del vivere quotidiano. Un teatro russo, affermava in sostanza il Lunts, non c'è e non c'è stato. Abbiamo avuto cinque o sei eccellenti commedie, alcuni buoni drammi, i drammi per la lettura di Cecov e di Gorki; ma non contano perché non hanno creato un sistema. E il sistema non poteva nascere perché i nostri autori si sono sempre dimenticati che ciò che fa il teatro è l'intreccio, è l'azione. È la favola che, sulla scena, conta; né si può sperare di cavarsela, nel dramma, con la

(Continua nella pagina seguente)



Lisa Malbran (Ufa-Film Unione). Il fotomontaggio sotto la testata è il documentario di Doris Duranti.









IX.

TITO SCHIPA RACCONTATO DA TITO SCHIPA

AL DI LA' DEL MARE

Il debutto era fissato per il 25 maggio (1913), ed io partii ai primi del mese col «Principessa Mafalda»...

per Falstaff, opera di apertura, Tosca, Butterfly, Traviata. Direttore d'orchestra era il maestro Mugnone...

Viaggio per Buenos Aires - Il debutto di "Mignon" e le peripezie per il repertorio della stagione - Primo esordio alla Scala.

tre volte la famosa romanza tra ovazioni deliranti; Mugnone mi mandò un bacio, dal suo podio, gridando: «Tò, figlio mio!»...

nos Avres dall'impresa Mocchi-Carelli, per le opere del mio repertorio. Fu scritturato anche il tenore Lazaro...

fra Napoli e Roma, dove, in seguito ai successi di Napoli, mi scritturarono con la Storchio, De Luca, Kachmann...

secondo atto chiedo del segretario: non lo trovano; ne gli altri intervalli neppure; chiedo notizie alla moglie...

Quell'anno il Mocchi stessò ebbe la Scala e mi scritturò per la Manon con la Storchio, direttore Marinuzzi.

Debuttai in Mignon avendo al mio fianco appunto la Berlenti e la Barrientos e come direttore di orchestra il Guarnieri.



Igea Lissone.

All'ora fissata, trovo tutta la Commissione ed al piano il maestro Podesti, che l'Anselmi era riuscito ad imporre per le opere che doveva cantare lui.

le, ma l'opera, nella quale il tenore non ha molta parte, non si prestava a mostrare tutte le mie doti di cantante.

Ma il maestro Mugnone mi tolse il saluto, e quando ottenni un appuntamento per conoscere il motivo del suo contegno ostile, mi investì:

La triade Ciacchi-Longinotti-Rendina si sciolse, ed io fui scritturato al Coliseo di Buenos Aires dall'impresa Mocchi-Carelli...



Il giovane attore Dino Peretti.

in concerti di beneficenza, sempre ed ovunque pronto a giurare alla mia Patria, in qualsiasi modo, fin sui campi di battaglia.

Io esordii alla Scala nel Principe Igor, ma il pubblico mi aspettava impassibile nella Manon di Massenet...

— Canti a tutta voce — mi ordina Rendina. — Tutta l'opera a voce piena.

Io sono ricco, molto ricco: abito il palazzo Fantasia.

— Tu in Fedora sei il più autentico cane che io abbia sentito nella mia vita.

— E adesso il Rigoletto lo canta Schipa. Intanto facevo la spoletta.

— Da ragazza... Mi racconta i suoi primi passi: le sue prime ansie.

— Ricordo, a proposito di quella stagione scaligera, che un giorno mi si presentò un certo Fossati, noto direttore della «claque» teatrale milanese...

Poi ripresi il mio ruolo con Sonnambula e Barbieri; e l'Anselmi, del quale avevo stima come artista, finì con avvicinarsi a me...

È andata così. Avevo visto, tempo addietro, in un celebre film un «primo piano» che mi ha colpito.

Entra. La riconosco. Bellissima. (Mi sembra però più piccola. Quando le cose cascano dall'azzurro del sogno nel bigio della terra diminuiscono sempre d'altezza.)

— Scusatemi! togliete qualcosa dalla borsa. Distacca il cerone.

Ho fra le mie mani un volto di donna, che piange. Soffro. Mi riabbandono al Sogno. Rivedo quel volto che sorrideva di primavera e d'amore sul telone del film.

— E questo è tutto? — fa lui, — siamo in tanti! Non li voglio; ci rivedremo stasera.

— Permettete che non lo dica: lasciatemi l'illusione che...

— Sì, ma solo un brano...

Poi nel secondo tempo, apparirà in un quadro marino: rappresenterà la Grotta Azzurra, dove sirene e tritoni, di notte, giocano sull'acqua...

— Scusatemi se vi ho disturbata. Desideravo vedervi. Parlarvi. Avervi un po' vicino.

— Non potevo, onestamente, desiderare di più... Vi ringrazio.

non vi pare che sia opportuno levare le tende? Sì, se bene quel che vorreste dirmi: ma sono le sette e mezzo, e occorre essere discreti, non vi pare? In piedi, dunque! Dite buona sera a Lia, e venite via.

FANTASIE

UN'ATRICE PIANGE

di Carlo Martini

(Continuazione, dalla pagina precedente, di "LIA ORIGONI").

fantasia. Ed io indossò una strana toletta che Soldati ha appositamente disegnato, e Dedè, la famosa sarta dagli aghi intelligenti, sta confezionando per me, insieme ad altri abiti, dei quali, uno, per il finalissimo, mi pare un sogno...

— Scusatemi se vi ho disturbata. Desideravo vedervi. Parlarvi. Avervi un po' vicino.

— Non potevo, onestamente, desiderare di più... Vi ringrazio.

— Ah, miei cari, è pur vero che stare seduti di fronte ad una bella donna dagli occhi cupi, e per di più accanto ad un caminetto, è una cosa deliziosa, ma...

— Permettete che non lo dica: lasciatemi l'illusione che...



**Cigno**

**ROSSETTO INDELEBILE**

RESISTE AL TEMPO  
8 TINTE ORIGINALI  
DITTA PROBEL "CIGNO"

Via Clerici, 11 - Tel. 89786 - MILANO

Prodotti *L'innocenza* di bellezza

**Checkerboard**

Ditta *L'innocenza*, Corso Vitt. Emanuele, 8 - MILANO - Tel. 84907

**Dentifricio Jodont**

BIODICO RETTIFICATO  
CHOZZA, TURCHI - MILANO  
CASA FONDATA NEL 1882

bella voce sale e si diffonde, musicale, sonora, piena. Ne siamo così presi che, per seguirne l'onda melodica, non cogliamo le parole. La signora Pavlova la interrompe: «Da capo, per benino». E Pupa, obbediente, ripete. Sua madre è straniera, il suo accento non è perfetto, la sua dizione, dopo due soli mesi di studio, non è ancora del tutto libera da alcuni vizii che ostacolano la comprensione delle parole che pronuncia. Guarirà. E' questione di poche settimane. A Pasqua sarà matura del tutto.

Adesso la Pavlova ordina a Pupa e a Cicci di fare degli esercizi. Un verso di poche parole, ripetuto all'infinito, senza canto ma in tutti i toni. Un vocalizzo di note ribattute, direbbe la Toti Dal Monte che, seduta vicino a noi, assiste alla lezione. Vocalizzi tutti, risate, scioglilingua, sempre accompagnati da una respirazione metodica e ritmica, da un gesto flessuoso e preciso.

Adesso tocca a Lietta P. E' alta, forte, vestita di nero, con una giacchina rossa; ha i capelli scuri, pettinati all'indietro, il volto candido e deciso di chi sarà una donna giusta, una madre saggia e una moglie intelligente. Ma Lietta è ancora alle prime lezioni. E' venuta a sostituire un'amica meno dotata e meno costante di lei. Esita a parlare, si sente impreparata, dice che è raffreddata. La signora Pavlova insiste: obbediente, anche Lietta dice la sua bella battuta e già la voce che recitando esce da quella gola è tutta diversa da quella che, ineducata e libera, le abbiamo udito adoperare finora, mentre parlava con noi.

Le allieve sono quindici. Oggi le altre ascoltano, che anche ascoltando si impara. Oggi, poi, c'è meno tempo del solito: è la prima prova degli angioletti e dei diavolini; una decina di bambini da scegliere e da saggiare, si avvicendano davanti alla Toti e alla signora Pavlova. I più grandi fanno coraggio ai più piccoli. Emulazione, pudore, sicurezza, i più misteriosi e i più sinceri istinti si rivelano. I bimbi che più parevano timidi, impavidi, davanti a tanta autorità e a tanta sapienza, snocciolano la loro battuta. Altri corrono, tremanti e piangenti, a nascondersi tra le sottane della loro mamma, spaventati, forse, nella loro incoscienza, dalla grandezza dell'arte alla quale devono portare il loro minuscolo, infinitesimale contributo di obbedienza e di innocenza. «Svegliati Fiore, basta soffrire», dicono gli angioletti che accolgono Santa Fiore in cielo. Robi R., Nando D., Marina E., Max, orgogliosi, puntuali, dicono la loro battuta, si preparano a dire le successive, coi gesti che la signora Pavlova, pazientemente, indica loro. Mario A. non vuole aprir bocca. Assiste, titubante, quasi con severità, alla tranquilla e spontanea «entrata in arte» dei suoi amici. Andrea, poi, dice che ha sonno, che ha la febbre, che lui, no, certe cose non le fa, che è troppo piccolo. E corre a ripeterla la battuta al mio orecchio, come se solo io fossi degna di giudicare quella che lui, forse, senza saperlo, già considera arte.

**IL REFERENDUM DI "FILM"**

**SE FOSSI REGISTA**

«Se foste regista, e cioè se avete la possibilità di dirigere un film, quale soggetto scegliereste?». Continuiamo a pubblicare le risposte.

Convinto che il cinematografo sia indubbiamente un'arte, arte tutta moderna che, a differenza di quelle tradizionali (pittura, scultura, musica), si vale di un ritrovato meccanico, anziché dei mezzi forniti dalla natura, per la propria attuazione. — mentre la musica ha dello strumento musicale, che è pur esso un meccanismo, bisogno solamente per la sua divulgazione, potendo altrimenti vivere anche senza di esso; può infatti essa esser trasmessa con la voce, o il fischio, mezzi umani e cioè naturali — io penso che lo spettatore di un film debba, perché il film sia degno del nome di opera d'arte, ritrarne le stesse emozioni che possano essergli procurate da un'altra qualunque creazione artistica. Poiché il cinema si vale ad un tempo dei mezzi di espressione di più di una delle arti tradizionali (pittura principalmente — fu infatti esattamente definito, il cinema muto almeno, una «pittura in movimento» — poesia e musica, entrate recentemente, mediante il «parlato» e la «colonna sonora» a far parte integrante di ogni film), tanto più grave è l'esigenza estetica, nei confronti dell'arte, di un film.

Poiché la mia personale natura di scrittore mi porta verso i soggetti lirico-fantastici — vedi il mio libro «Il canto di tutti i giorni», ove ho manifestato, forse, nel modo più completo, a parte le sue manchevolezze, la mia personalità — tali cioè che la realtà dell'est-

stenza umana, e prevalentemente della vita dell'anima, si trasformi in essi, mediante l'intervento di fattori che non possono vivere che nella fantasia, in «mito», cioè in qualche cosa di trascendente e di non quotidiano, è inevitabile che qualche cosa di simile lo preferisca anche nel cinematografo, per cui molto mi piacquero, qualche tempo fa, alcuni film di Carlo Ludovico Bragaglia o della scuola francese.

Ritengo anzi che il cinematografo, giovandosi delle meravigliose possibilità offerte dalla macchina da presa, possa assai più facilmente della letteratura «mitizzare» la vita e costituire la vera grande arte del nostro tempo.

Necessariamente, la regia, per film di tal genere, deve essere ispirata e quasi direi magica, tale da trascinarci effettivamente lo spirito dello spettatore a una beatificante «evasione» dalla realtà.

Modestamente io penso che dopo questa guerra, come non mai per il passato, sentirà l'umanità intera un bisogno veramente di poesia e di sogno. Così fu, per esempio, dopo l'età terribile della Rivoluzione francese, quando trionfò, con la sua esaltazione del sentimento e della idealità, il Romanticismo. E che nessuna arte umana potrà più che il cinematografo, che si è da tempo conquistata la predilezione delle moltitudini, soddisfare il bisogno, che già in tutti urge, di vagar dietro alle chimere e ai miti, unico conforto («caro immaginar» disse il poeta) da Dio concesso alla malvagità e miseranda umanità per i suoi tanti errori e dolori.

Paola Ojetti

Si, anche alle attrici vere, per costruire il loro strumento.

Un giorno, poi, su «Film», Tatiana Pavlova dirà, direttamente, «come si fa l'attore».

\* La nuova compagnia che fa capo a Clara Tabody inizierà in questi giorni la propria attività con la regia di Luciano Ramo e con la rappresentazione della commedia musicale di Giuseppe Achille: *Una strana notte di nozze*. Lo spettacolo andrà in scena al Teatro Nuovo, facendo seguito alla Compagnia Ricci-Ferrati. Con la Tabody figura un vasto complesso di attrici e di attori fra i quali la Riva, la Zoppelli, la Perriniga, la Guerra, ed altre con Fausto Tommei, Gino Sabbatini, Walter Marcheselli, Romolo Costa, Sandro dal Buono e molti altri. La compagnia metterà poi in scena varie altre produzioni, fra cui la *Vispa Teresa* di Dino Falconi, tratta dalla *Santarellina* di antica fama.

**Nerisia** SUPERCREMA POLIVALENTE  
CONTRO TUTTE LE ALTERAZIONI DELLA PELLE

**Nerisia** E' PIU' CHE UN DENTIFRICIO  
CREMA DENTIFRICA ALE VITAMINE DI FRUTTI

**Florival** DOPPIACREMA SUPERGRASSATA  
A BASE DI ORMONI E DI VITAMINE

LAB. SCINTI FLORIVAL VIA DEI CORNAGIA 3 MILANO

**piorin**  
Crema Dentifricia

MAGLON S. A. MILANO

**Chlorodont**  
pasta dentifricia  
**Chlorodont**  
sviluppa ossigeno

*Bella a tette le ore*

Prodotti di Bellezza e Profumi  
CORONA \* MILANO

Raffaele Fimiani



# L'INNOMINATO: STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

● IL MEZZO PIU' SEMPLICE per ottenere una risposta celere (facciamo un mese) su questi colonnini è quello di scrivere presso gli uffici di « Film » a Milano, via Visconti di Modrone 3. E' ovvio aggiungere che, fra la corrispondenza qui indirizzata, gode la precedenza assoluta, per la risposta sui colonnini, quella affrancata con i « Fratelli Bandiera » di recente emissione.

● MARIO BIANCHI (VARESE). - Grazie dei complimenti per quei dialoghi e dei titoli delle mie opere complete penso di farne un volume apposito, un volume dedicato esclusivamente ai titoli perché vi garantisco che bastano da soli a costituire una lettura amena varia interessante quanto mai. Credo che guasterete tutto se, oltre ai titoli, pubblicassi anche il resto. E non saprei dirvi nulla di preciso riguardo allo scrittore di cui mi chiedete. Auguro tanti e tanti, con tutto il cuore.

● CORNELIUS (MILANO). - Dispiacissimo ma non posso.

● FRANCESCO R. (CODOGNO). Nel 1927? Avete detto nel 1927? Aspettate un momento, ma se non sbaglio fu solo nel dicembre di quell'anno che lo feci ritorno in Europa, dopo undici mesi di permanenza tra Avana e Messico, al seguito dell'illusionista Watry di cui ero in quell'epoca Capo-Gabinetto. Gabinetto di esperimenti suggestione e trasmissione del pensiero, proprio così.

● DICIANNOVENNE CREMONESE (CREMONA). - Che vi dicevo figliuolo? Il mio era vaticinio sicuro, dettato dalla fede oltre che dall'affetto, e vedete che le vostre condizioni di salute vanno migliorando e state certo miglioreranno, col tornar della primavera, che Iddio benedica. Allora voi mi scrivete per darmi la novella lieta ed io vi sarò vicino con tutta la mia gioia di felice profeta. E quel romanzo fu stampato dall'editore Bompiani. Quanto alla rivista di cui mi fate cenno, inutile farne richiesta nemmeno a Milano perché la pubblicazione è cessata da un pezzo, né sono in vendita numeri arretrati presso la Casa Editrice che la pubblicava. Affettuosissime cose.

● MARIANGELA S. (LUINO). - Non è esatto, tanto è vero che il cartellone della attuale stagione scalligerà d'inverno-primavera comprende Iris, opera precisamente di Mascagni, come sapete.

● DOCTOR FRANZ (MILANO). - No, vi ingannate dottore. La vostra professione, la professione di medico, non si può dire sia stata trascurata, sulla scena, dopo Molière. Vero è che, salvo rare eccezioni, mai altrettanta materia di satira essa ha offerto al commediografo nostri e stranieri. Ma Romains, per esempio, col suo Knock ovvero Il trionfo della medicina ha fatto, dopo tre secoli dal suo predecessore illustre, una buona messe nel campo umoristico, diciamo satirico, trattando di medici e medicina. I mollieriani Malato immaginario, Signor di Pourcignac, Medico suo malgrado sono là, colossi senza paragoni, d'accordo: forse è per questo che i commediografi del nostro tempo hanno a ragion veduta rinunciato ai paragoni. Ma il medico, sulle scene, ci è tornato, ve l'ho detto. Ci è tornato col Nuovo Idoio di De Cuzel, con il Maestro di Bahr, con La moglie del dottore di Zambaldi, con Alta chirurgia di Jovinelli, con l'Urlo di De Stefani e Cerio; e quanto ai malati ed alla medicina, ebbero Ibsen con Spettri, Strindberg col Padre, Ferrari con la Medicina d'una ragazza malata, senza dire di De Lorde coi suoi cento più

QUESTA VOLTA... Questa volta ho parlato con Fulvio Palmieri.

Non si parla bene, con Fulvio Palmieri: si è sempre in condizioni d'inferiorità. Voi potete tentare di incantarlo quanto volete, non ce la fate. Andate da lui preparati, corazzati, vi fate tutta una cultura speciale sull'argomento della conversazione, vi sorvegliate e controllate, misurate le parole, scegliete gli aggettivi, andate in cerca di bei verbi originali, cercate in tutti i modi di far colpo.

Ve l'ho detto, non ce la fate, non l'incantate.

Basta guardarlo negli occhi per collaudare che i vostri sono sforzi superflui: superflui conati, scusate il termine. Basta, come dico, osservare quel risolino canzonatorio, quel « fricciare » d'occhi dicono a Napoli che lui vi fa giocando col tagliando, il noto perpetuo di quelle spalle quadrate, solide, da giovine Ercole in borghese; quel suo andare su e giù per la stanza, compagno d'un leoncello in gabbia; quel « tutto Palmieri » in cinque minuti che si muove davanti a voi, per non nutrire più alcun dubbio: con quest'uomo si parla a disagio.

C'è poi un'altra cosa, Dio lo benedica. Quest'uomo non siede mai. Io non ho mai visto Palmieri seduto. Fa il vice-direttore

generale dell'Eiar costantemente in piedi. In piedi vi riceve: in piedi, mentre riceve voi, riceve un sacco di gente; in piedi risponde alle contemporanee telefonate (inserirce come sapete il ricevitore al di sopra della spalla, vi piega su il collo e parla mentre con le mani apre una lettera oppure firma un ordine di servizio oppure accende la sigaretta); in piedi dispone organizza disapprova corregge dirige sorveglia controlla giudica e manda.

In un intervallo tra una telefonata e l'altra, fra una disposizione e l'altra, fra una delle sue molte cose direttoriali e l'altra, vi viene vicino, vi poggia una o due mani sulle spalle, e

— A proposito — vi chiede — « Film » è sempre un giornale di cinema-teatro-radio, oppure no?

— Credo che c'è scritto sempre così, sotto la testata. Perché?

— Anche di radio, ripeto?

— C'è scritto proprio così. E anche in bianco su nero, in negativo come si dice.

— Allora dovrete farmi un grande favore.

— Figurati.

— Siccome io ho poco tempo a mia disposizione...

— Captato. Vorresti che facessi io un articolo sulla opportunità di...

— Lasciami finire. Siccome, ti dicevo, ho poco tempo a mia disposizione, dovrete dirmi senz'altro dove è adesso inserita la rubrica della radio... Io non ho tempo di cercarla.

— Ti dirò: di rubriche fisse...

— Hai ragione: ma io non intendevo dire precisamente una rubrica fissa: volevo che tu mi indicassi in quale pagina di « Film » è trattato l'argomento radio, a chi presentemente è affidata la critica, o il notiziario, o la materia, semplicemente.

Non c'è il minimo segno o suono d'ironia, nelle sue parole. Ha sempre la mano, oppure tutte due le mani sulle vostre spalle, il nero dei suoi occhi di mago non « friccia » affatto: è un buon amico, un caro amico che vi parla, che vi chiede una semplice informazione.

Un attore, non c'è che dire.

Perché voi capite che tutto quanto v'ha chiesto è una solennissima presa per il bavero, una autentica stottitura. Da qualche tempo, infatti, questo giornale trascura mica male una delle sue tre « specialità » giudicate (in negativo, ma questo non vuol dire) sotto la sua testata. E allora dovette pure rispondere qualche cosa, al vice-direttore generale di un Ente nazionale audizioni radiofoniche, non vi pare?



Concorrenti al concorso di « Film »: Bruno Leccardi, di Pavia.

La protagonista di Ragazze sole fu Daniele Darrieux.

● BELLA MA PICCOLA (TORINO). - Non si danno età di attrici su questi magri ma austri colonnini.

● INCHIOSTRO AZZURRO (NOVARA). Buon gusto, voi dite? Macché buon gusto: questione di educazione, di semplice educazione, io direi. Ma sapete si tratta di una materia il cui studio viene troppo trascurato in gioventù, con le conseguenze che poi voi lamentate, e che purtroppo si trascinano per tutta la vita. Ahimè ogni anno che passa, lo studio dell'educazione va di male in peggio: e voi vedete a che siamo arrivati, amico mio, quando nelle vetture tranviarie s'è dovuto far presente al pubblico, con tanto di avviso, che « i posti a sedere vanno di preferenza riservati alle donne, ai mutilati, ai vecchi ». Questo vuol dire che tanta gente non lo sa, dal momento che c'è stato bisogno di farlo sapere...

● NAUTILUS (CREMONA).

Non sono del vostro avviso, e penso che il latino costituisca un eccellente volapuk fra le persone di una certa intelligenza. Ma non sapete che a questo benedetto volapuk, non molto tempo addietro, dovette la sua salvezza il commediografo Luigi Bonelli? Domandateglielo, caso mai doveste un giorno incontrarlo sulla vostra strada, e non è difficile perché Bonelli di strade ne fa continuamente. Or avvenne che Bonelli si trovasse in quel tempo in Norvegia, quale delegato italiano ad un Convegno internazionale delle Società degli Autori. Ed avvenne pure che Bonelli, un brutto giorno, presumo in conseguenza di eccessive porzioni di pesce affumicato di cui va ghiotto, ebbe urgente bisogno di un medico. Era domenica: e pare che di domenica sia molto difficile, in Scandinavia, trovare medici che parlino italiano oppure francese. Sicché il Nostro fu accompagnato da un amico abbastanza internazionale, in casa di un dottore il quale non



Egisto Olivieri.

parlava altra lingua all'infuori del norvegese. Bonelli conosce Ibsen, ma il norvegese no: non si può conoscere tutto nella vita. Espose il suo caso con molta mimica ma con poca chiarezza, tanto che stava per tornarsene in albergo in compagnia dell'amico, allorché quest'ultimo ebbe una idea. Perché non esprimersi in latino? Bonelli in latino se la cava mica male: i medici col latino se la fanno quotidianamente. Ah fu un'idea straordinaria. Fu così che ebbe luogo il dialogo seguente: — Ubi tibi doluit? — Mihi doluit hic! — Hic? Multum? — Non tantum, sed... — Sed? — Sed saepe... — Quod manducasti? — Piscem... piscem... Non riusciva a ricordare la traduzione di affumicato, alla quale supplì con accensione di fiammiferi svedesi molto diffusi in Scandinavia, e con altri accorgimenti, in capo ai quali il me-

Dev'essere un'assegnazione onesta e rigorosa. E perché mai (è un'idea il Ministero non chiamerebbe in un'apposita commissione, al momento del giudizio, i critici teatrali, più autorevoli? E' un'idea; ma forse non è sbagliata...

## NUOVE PROVVIDENZE

# PREMI TEATRALI

In applicazione delle direttive a suo tempo impartite dal Ministero della Cultura Popolare che aboliscono il sistema delle vecchie sovvenzioni alle Compagnie drammatiche sostituendolo con premi a fine gestione a quei complessi che si siano dimostrati più meritevoli per dignità artistica, repertorio e disciplina, sono stati stabiliti i seguenti premi, che verranno assegnati due volte l'anno e cioè ad aprile e a ottobre: 3 premi per il miglior repertorio; 2 premi per il maggior numero di rappresentazioni; di commedie italiane; 3 premi per la miglior messa in scena; 2 premi per la migliore direzione artistica; 2 premi, uno per l'attore

e uno per l'attrice che abbiano dimostrato maggior impegno nella divulgazione di opere d'arte e di cultura; 3 premi per i migliori complessi giudicati, alla stregua dell'affiatamento e della disciplina. Questi ultimi saranno versati direttamente agli attori della compagnia prescelta con quote inversamente proporzionali alla paga percepita.

A suo tempo abbiamo sottolineato l'importanza di questo provvedimento. Vogliamo, però, dire ancora una parola e augurarci ardentemente che così, come il provvedimento è serio e costruttivo, anche l'assegnazione dei premi venga fatta con altrettanta serietà e costruttività.

UN FULGIDO ALONE PROTETTIVO

L'ozono, che per le sue eccezionali qualità affini potrebbe impropriamente chiamarsi ossigeno esaltato, è l'elemento decolorante, deodorante, anti-putrido, disinfettante e vivificatore per eccellenza.

Per questo il Dentifricio OZON, ozonizzato e ozonizzante, imbianca veramente lo smalto dei denti avvolgendo la dentatura di un fulgido alone protettivo, purifica l'alito, vivifica e rassoda le gengive.

PASTA DENTIFRICIA **OZON** VIVIFICA • OZONIZZA

PRODOTTI OZON • VIA VANVITELLI 10 • MILANO



**WANDA OSIRIS**

la rappresentante del buon gusto,  
la stellissima, così vi consiglia:

- Cipria *carbelle*
- Smalto per unghie brillante *carbelle*
- Brillantina *carbelle*
- Smagliante rosso labbra *carbelle*

PRODOTTI DI BELLEZZA

*carbelle*

Via Piotti de Bianchi 20 - MILANO  
Telefono 581324

Nelle  
migliori  
profumerie  
e farmacie

quello sul suo conto, anche perché la Duflos avrebbe espresso sul mio conto giudizi a proposito di questo e di quello. Ma pettegolezzi, semplici pettegolezzi, risibili chiacchiere di sfaccendati e niente altro. La cosa fu chiarita, tutto fu assodato, tutto tornò come prima, tra Huguette Duflos e me, assolutamente come prima, come al tempo che io e l'Huguette Duflos nemmeno ci conoscevamo, nemmeno sapevamo, io se lei fosse nata, lei se fossi nato io. Precisamente come adesso, del resto.

● **BIBLIOFILO (MILANO).** - Ho ragione di credere che quella collana sia esaurita: ed immagino che per momento la Casa Mondadori non pensi ad una ristampa.

● **CERTOSINO AMARO (PAVIA).** - Come potete affermarlo con tanta sicurezza? Io, invece, posso assicurarvi che dal luglio 1936 all'agosto e forse fino al settembre del 1937 io non mi sono mosso dal Portogallo, essendo stato tutto quel periodo impegnato a Lisbona ed Oporto quale organizzatore di « Sfide di galli » nei principali locali con totalizzatore e tutto.

● **CORNELIO ZIO (GAVIRATE).** - Sospensione, sospensione, sospensione!

● **CAVALIERE ANTICO (SANTHIA).** - In questo momento, ore 23.15 del 30 gennaio, al Teatro Olimpia di Milano. Ma poi?

● **C. T. (MILANO).** - Ebbene, voglio esser franco: in generale non amo affatto gli spettacoli di bambini. E' poco, dire che non li amo, vorrei dire che mi mettono addosso una profonda malinconia, anche se sento d'intorno a me la gente ridere e divertirsi come pazzi. Ah che voglia di nascondere la faccia nel cappello, mormorare fra le lacrime poche ma sentite parole di cordoglio, poi levarmi dalla poltrona ed allontanarmi senza disturbare i vicini. Ma non è possibile, maledizione: ho sempre un sacco di vicini alla mia destra ed alla mia sinistra, occupatissimi a divertirsi un mondo, a bincoccolarsi deliziosi quella Vanda Osiris in miniatura, quel Carlo Dapporto in formato tascabile. E allora che volete? Non ho coraggio di interrompere o semplicemente alterare quello stato di beatitudine diffuso intorno a me, e rimango seduto a soffrire in silenzio. Voi mi dite: ma scusa, perché ci vai? E chi vi ha detto che io ci vado? Me ne guardo bene, ci mancherebbe altro. Facevo così per dire, figuratevi.

● **MAGAZZINO (MANTOVA).** - E' un film tratto da una nota commedia di Giovanni Cenato, intitolata precisamente *Il ladro sono io*, e di cui furono interpreti sulla scena di prosa Maria Melato con Annibale Betrone, Aristide Baghetti e non ricordo esattamente chi più.

● **FRANCA STELLA (BERGAMO).** - Non so assolutamente nulla di quel divo e presumo sia rimasto a Roma. Ma voi vi sentite bene? Non avvertite talvolta acuti dolori dietro al collo, precisamente alla base sud-ovest del cervelletto? E dormite tranquilla, oppure vi destate di soprassalto, in preda a strani incubi, che erroneamente attribuite forse a cattiva digestione? Eh no, cara, non è cattiva digestione: e quei doloretta a sud-ovest della vostra materia cerebrale non hanno niente a che fare, putacaso, con l'anemia, o cose come queste. No, sul serio fatevi vedere: non da me, beninteso.

● **GIGLIOLA DI SANGRO (MILANO).** - Non so, ignoro assolutamente i progetti di Sara Ferrati per la prossima primavera. Ogni tanto me li telefonava, i suoi progetti: da un pezzo Sara tace. E tutte le volte che telefono io a Sara, sono interrotto a metà numero dal grazioso tu-tu-tu.

● **MAMMA ROSA (CANNOBIO).** - E' l'attore francese Fernandel, secondo me.

● **IL SOLITO AMBROSIANO (MILANO).** - Ai tempi bei di Meneghino e Cecca — ai giorni ossia del fu Carnevalone — mezza Milano era fuori al balcone — a prender gelo e polmonite secca... — Poi prendeva coriandoli, palline, — stelle filanti e cose come queste — con cui si celebravano le feste — più tradizionalmente meneghine... — O via di Porta Genova assiepatate — al passaggio dei carri per il Corso — O tosanne col viso, il seno, il dorso — infarinato di nevi argentate... — E dei carri passava il lieto rombo — per la Milano di Silvio Crepaldi — e di Gaetano Crespi, di Zambaldi — Camillo Cima e Corrado Colombo... — Fra i carri, il primo era dell'abbondanza — su dal quale imbiancati mascherotti — investivano la folla di agnoliotti — di creta e colla essalanti fragranza... — Seguiva il carro della Dea Fortuna — altezza metri tre, gli occhi bendati, — la veste della quale ai fortunati — s'alzava per mostrar... tanto di luna! — E il carro dei periodici illustrati —

con i fantocci di persone in vista: — quello del Gallo Caricaturista — col Banfi tra saponi inamidati... — Quello dell'Intramvay o del Caffè — o del Motto per ridere e non so — di quali fogli (da ridere o no) — della Milano novecentotré! — In coda a tutti Meneghino e sposa — protagonisti della bella festa — passavano a lanciar confetti in testa — (gesso fondente e gelatina rosa...) — E dal Carrobbio giù fino alla piazza — lungo i Portici, il Corso ed i Giardini — che lavorerò per i galoppini — del noto « Photo-reportage Strazza »!

Ed ai Giardini c'era la Giurla — bracciale bianco, stemma col biscione — « Membro della Giurla: Carnevalone » — e attendevano Renzo con Lucia... — O gaudjo della folla a non finire! — E una tosanna dalla folla evasa — « Che tenghi pure le sue mani a casa, — cosa mi palpa, il dazio? » usciva a dire...

● **VIVIANA (GENOVA).** - No, quella notizia è parto trigemino di pura fantasia: già, perché secondo quella voce, non solo lui, ma anche altri due divi sarebbero morti. E quella cantante non è la nota attrice cinematografica. E grazie per complimenti, e attualmente Sara Ferrati è scritturata al fianco di Renzo Ricci, come sanno anche a Genova, e non mi risulta che la formazione di questi Spettacoli d'Arte debba svolgere un corso di rappresentazioni nella vostra città. E prego figuratevi.

● **INDECIFRABILE 1945 (MILANO).** - Ad attori tedeschi scrivete presso la Film-Unione la quale ora ha la sua sede a Milano, via Soperga 35, oppure presso la filiale di Venezia, San Simeone piccolo 730. Per una foto di quell'attrice invece, superfluo scrivere per superflue ragioni. E quell'attore sta bene in salute, ma non so altro di lui, né questo mi toglie sonno o appetito, figuratevi.

● **PUCCIO PUCCI (CARUGATE).** - Mi sono affrettato a riferire al Direttore il contenuto della vostra lettera, ma il Direttore non mi ha degnato di una risposta: ottimo segno, vuol dire che senz'altro accederà alla richiesta. Però quell'attore non è sposato con quell'attrice, ciò che non incide affatto, non vi pare? E quanto alla scommessa, ve la farei vincere se fossi sicuro della risposta da darvi: ebbene non sono sicuro, ecco tutto. E l'innominato è innominato di natura.

● **POSTE E TELEGRAFI (COMO).** - Grazie, ma non mi pare necessario: la scuola moderna dell'arte comica non comporta nemmeno una delle molte condizioni che un tempo si mettevano davanti a chi volesse abbracciare il ruolo dell'attore comico, a patto che facesse ridere. Questa era una delle condizioni indispensabili. Sempre ricordo quel poveraccio che un giorno si presentò, con una raccomandazione, a Virgilio Talli. (Era infatti il tempo, ormai tramontato per sempre, che sussisteva il malvezzo delle raccomandazioni). Bene, quel poveraccio capì in un momento buono! Talli lesse la raccomandazione, squadrò il latore, poi gli ingiunse a bruciapelo: « Ah lei è comico? Lei è disposto a fare l'attore comico? Bravo. Allora, su, mi faccia ridere! ». Voi già immaginate il seguito. Ma, come dico, ogni tutto questo non succede più: oggi come oggi l'attore comico, il vero attore comico, si guarda bene dal far ridere la gente. Il vero attore comico è un distinto giovine, alto per lo più, serio, impettito, pallido se occorre, di pochi gesti, di perfetta pronuncia, di grandissimo stile (Iddio sa che cosa vuol dire esattamente grandissimo stile, o stile semplicemente) e soprattutto con grandi pretese quanto a paga, mattinate, viaggi (dico per dire), camerino, nome sul manifesto e cose di questo genere. E' spesso ammogliato, oppure semplicemente convivente con una giovine attrice carina, elegantina, brunetta o biondina ma senza esagerazione, ma a sua volta non priva di pretese, quanto a paga eccetera eccetera. Lei però non è attrice comica, no: lei è solo giovine-attricetta, o seconda attrice-giovine dirò meglio, e conosce tutta l'arte drammatica da Abba Cele a Zacconi Ermete in ordine alfabetico, di tutto e tutti sa vita morte miracoli, ha una lingua maledetta, dà del tu ai maggiori critici di quotidiani e settimanali importanti, telefona tutto il giorno ad una infinità di amiche, ha sempre delle gran commissioni da fare in giro, per conto suo e delle sue amiche, arriva sempre in ritardo alle prove perché è l'amica oppure la moglie dell'attore comico, e quanto poi a recitare è meglio perderla che trovarla. Spesso l'attore comico e lei hanno in comune un pupo... (Seusate, mi chiamano al telefono).



In tutti i tempi, ma particolarmente in tempi difficili, il risparmio e la previdenza costituiscono un ponte gettato sulle incognite del futuro, per chiunque sia pensoso della propria sorte e dell'avvenire dei suoi cari.

Con la sua nuova POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE AL PORTATORE

**“RISPARMIO E PREVIDENZA”**

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

garantisce a tutti i risparmiatori il più sicuro e redditizio impiego del denaro, a un elevato saggio di interesse, abbinato a cospicui premi che verranno sorteggiati annualmente.

**CENTRO LOMBARDO DI PREPARAZIONE AL TEATRO** diretto da **GIOVANNI ORSINI**  
MILANO - Viale S. Michele del Carso, 32 - Tel. 43082  
Le iscrizioni sono sempre aperte

MA UNO SOLO SI DISTINGUE!

del Dr. **Knapp** Dentifricio

**ANTIDEMAGLIANTE**

**RiSi**

protegge le vostre catre!

Smagliatura

R.I.S.I. CASELLA POSTALE 953-MILANO

**BALDASSARRE GNOCCHI EDITORE**

**INVITA**

gli scrittori che intendano esprimere, nella narrativa, idee e concetti nuovi, ad inviare le loro opere inedite in duplice esemplare. Esse saranno prese in esame indipendentemente dal nome anche il nome dell'Autore.

Gli Autori prescelti verranno economicamente soddisfatti secondo i meriti che saranno loro riconosciuti.

Inviare unitamente alle opere un breve sunto del soggetto trattato, nonché i dati biografici dell'Autore stesso (data di nascita ecc.).

**BALDASSARRE GNOCCHI EDITORE**

in MILANO  
Foro Buonaparte N. 65  
Telefono 153-022

**P'Innominato**



*Sareste sempre ammirata, ma....*

Molte signore vorrebbero applicare un cosmetico che allunghi le ciglia e che ravvivi lo sguardo, ma temono di irritare gli occhi e di sciupare le ciglia.

Per evitare questi inconvenienti FARIL ha creato un nuovo cosmetico che permette alle signore eleganti di praticare tutti gli sports, compreso il nuoto.

Il cosmetico FARIL allunga visibilmente le ciglia e le mantiene flessibili, senza decolorarle, non cola, non brucia, e può essere usato in qualsiasi occasione per dare maggior fascino allo sguardo.



**FARIL**

*Il cosmetico senza difetti*

FARIL . prodotti di bellezza . MILANO



Hilde Krahl  
(Ufa - Film Unione)



Fausto Tommei  
(Fotografia Unione)

“FILM” PRESENTA:

# Fuori programma N. 4

di E. G.

Quattro passi con Carlo Dapporto e con l'asso degli impresari - Antonio Gandusio e la morte di Filippo il Macedone - Continuiamo la passeggiata - Al botteghino di un teatro - Incontro con "uno qualunque" e offerta di un "avanspario" - Dopo una novità - A proposito de l' "Innominato" - Commedia e finale.

Oh, oggi non fa tanto freddo, grazie al Cielo! Andiamocene un poco a passeggiare per il Corso di Milano. Quanti negozi nuovi sorgono fra le macerie dei vecchi palazzi distrutti. Chincaglieri di lusso e profumieri: una sporta di profumieri. Toh, guardate Dapporto col naso incollato alla vetrina di un profumiere. Si ammira. C'è una ormai famosa brillantina che porta il suo nome e la sua fotografia incollata sulla bocchetta. Pubblicità andata e ritorno.

— Che te ne fai, Carletto, di quel martello che ti sporge dalla tasca?...

— Ah, vado alla mensa. Oggi c'è la galletta... Però, in confidenza, vorrei averne da parte una cassa...

\*\*\*

Proseguiamo. Toh ecco l'asso degli impresari del nostro teatro drammatico. Decisamente, è la mattinata degli incontri, questa. E tutto sorridente.

— Pensi agli incassi della Figlia di Jorio o a quelli della compagnia Gandusio?

— Macché... Stavo ripensando a una scenetta che è successa ieri. Devi sapere che c'è un tale, molto ricco...

— Borsa nera?

— Probabilmente, almeno a giudicare da quello che sto per raccontarti... Insomma, questo tale è un tifoso di Gandusio... E da un bel po' di tempo lo pregava di andare a prendere un tè a casa sua, che avrebbe colto l'occasione di mostrargli i suoi quadri... Gandusio non ama far visite di questo genere; ma, sai com'è, batti oggi e ribatti domani, ieri non ha potuto evitare di recarsi, prima dello spettacolo, a far visita al nostro uomo. E poiché ero con lui, m'ha pregato di accompagnarlo, per proteggergli la... ritirata. Basta: a un certo momento, dopo averci offerto il tè, ecco il nostro ospite guidarci attraverso la sua piccola pinacoteca. Gandusio si fer-

ma davanti a un quadro che, a dire il vero, non era niente male. Figurati l'ospite! Tutto ringalluzzito annuncia con voce stentorea il titolo: « La morte di Filippo il Macedone ». Avreste dovuto vedere la faccia triste di Gandusio! Come se gli fosse stata data la notizia della scomparsa d'un amico. E il brav'uomo, tutto compunto: « Ma, signor Gandusio, guardate l'etichetta: 1915: si tratta di trent'anni fa! ». Uscendo, Gandusio ha stretto la mano all'ospite, e gli ha detto: « Mi avete dato un grande dolore, mio buon amico, ma non ve ne serbo rancore. Non potevate sapere, non potevate sapere... ».

\*\*\*

Continuiamo la passeggiata. Permettete un momento che vada giù all'Odeon a fare una visitina a Guido Bossi, il cortesissimo fra i direttori di teatro?

Bossi non c'è. Ma... Ah, bè, questa poi!... Sentite: al botteghino c'è un signore che è venuto a prenotare un posto per il pomeriggio.

— Centotrenta lire? E caruccio... Bè, facciamo centoventi, ed è affare fatto...

Vi giuro che non m'era mai capitato di veder contrattare i posti a teatro!

\*\*\*

Uscendo, ho incontrato « uno qualunque ». No, non un uomo qualunque. Costui è uno scrittore che ha un fior di nome, e vi è ben noto anche. Ma quando scrive scenette per le riviste, adotta appunto lo pseudonimo di « uno qualunque ». L'ho pregato di fornirmi, per

il vostro diletto, una scenetta. Ed egli ha gentilmente acconsentito, facendovi dono di un « avanspario » de' *Basar delle illusioni* che venne rappresentato, forse qualcuno lo ricorderà, al Mediolanum. S'intitola:

**RICHIAMATI DEL '300**

(Due guerrieri del 1300 appaiono uno da destra, uno da sinistra).

**PRIMO** - Toh, mobilitato anche tu?

**SECONDO** - Mi hanno richiamato. È venuto l'araldo rosa questa mattina.

L'ho trovato sotto la porta.

**PRIMO** - Del resto è logico. Edoardo III non ha diritto al trono di Francia.

**SECONDO** - E Filippo IV ha ragione di far guerra. E chi sa poi quando finisce...

**PRIMO** - Io non credo che duri molto. Finiranno per mettersi d'accordo.

**SECONDO** - Le guerre, oggi, non possono più durare tanto. Non siamo più ai tempi dei romani.

**PRIMO** - Per poco che duri, durerà almeno un annetto.

**SECONDO** - Coi nuovi mezzi di distruzione, dura me-

no. Oramai le artiglierie sono perfezionate, e adesso si tirano palle di pietra anche a cento metri. Io credo che durerà un otto mesi.

**PRIMO** - E le balestre che buttano pece ardente? Non sai lo scompiglio che mettono? Con pochi colpi s'incendia tutta una città. Vedrai che i polsi si ribelleranno e la faranno finire in sei mesi.

**SECONDO** - Sei mesi? Dubito. Pare che il cannone di Schwarz sia micidiale. Le truppe vengono decimate. Il primo che ne usa, vince rapidamente. Tre mesi, vedrai.

**PRIMO** - E non dimenticare lo schioppetto. A venti metri un uomo prende uno spavento del

diavolo... Nemmeno tre mesi. Vedrai: dura due mesi...

**SECONDO** - E non dimentichiamo le spingarde; e le testuggini tutte in legno fortissimo con su uomini armati, che possono anche sfondare le mura delle fortezze. Con questi sistemi, sai, non ci sono più asse-

di. Diventa una guerra di

movimento, e le città cadranno come pere. Calcola che per una guerra ci vogliono dieci vittorie. E adesso un as-

sedio dura un giorno. Quindi, in dieci giorni è finita.

**PRIMO** - Meno, meno!... Pare che abbiano inventato dei tubi carichi di polvere ardente e li buttano dietro le mura. In un'ora si può prendere una città. Dieci città, dieci ore. Un giorno. Questa è una guerra che dura un giorno.

**SECONDO** - Il progresso. Che cos'è il progresso? Hanno inventato cose terribili ma in compenso fanno durare poco le guerre.

**PRIMO** - Vedrai se mi sbaglio. Noi domani siamo ancora a casa e la guerra sarà finita. Non può durare più di una giornata.

**SECONDO** - Sono convinto anch'io. Allora ciao, buona guerra e arrivederci a domani.

**PRIMO** - A domani, smobilitati. Che bellezza però queste guerre fumine! (Escono).

**UN UOMO** (affacciandosi dal siparietto) - E così cominciò la guerra dei cent'anni.

Carino, no? Bè, un applauso all'autore. E tanti ringraziamenti.

\*\*\*

Dopo una novità recentemente rappresentata al Nuovo.

— È un lavoro che fa presa sul pubblico?

— Sì, ma per il bavero!

\*\*\*

In un recente « questa volta », l'Innominato ha parlato con Doris Duranti. L'ha vista allontanarsi — nero su bianco: deliziosa immagine — sulla neve che allora copriva le strade di Milano. Ma è rima-

sto col dubbio: « Che farà la bella Doris? ».

Volete che azzardi io un'ipotesi? Farà del cinema. A Milano? A Milano. E dove? Mah, per la strada. (Forse).

\*\*\*

Pensierini di Laura Adani: « Il mestiere dell'attore è un gioco complicato, preso sul serio: come un'infanzia artificiosamente prolungata ».

\*\*\*

Permettetemi, ora, di offrirvi una « commediola » del teatro delizioso ma irrealizzabile, di Cami.

**ALBA TRAGICA**

(Una prigioniera: il salone di toilette dei condannati a morte).

**IL BARBIERE** (che ha tagliato i capelli all'assassino) - Il signore è servito. (Volgendosi con un sorriso verso il Procuratore Generale, il boia e gli assistenti): Avanti il primo di lor signori! (Accorgendosi della distrazione): Oh, scusat!

**IL BOIA** - Andiamo, è ora. (Gli assistenti s'avvicinano al condannato, per legarlo).

**IL CONDANNATO** - Un attimo, per favore. (Fruga nel borsellino, e dà 50 centesimi al barbiere).

**IL BARBIERE** (sbalordito) - Che cos'è?

**IL CONDANNATO** - La mancia!

(Cala, con rapidità estrema, la tela).

\*\*\*

Finale... lirico. Gli abitanti di alcune case di un viale periferico si precipitano, diverse volte al giorno, in cantina.

— Ma c'è l'allarme? — domandano alcuni.

— Non l'avete sentito? — Io sì...

— A me pare di no... (Vi spiego io il mistero. Lia Origoni sta provando il quadro delle... sirene, numero di centro della sua nuova rivista, *Sogni d'amore*).